

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

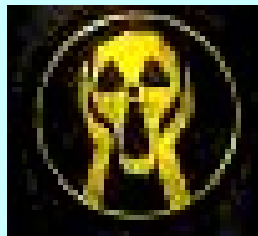
La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

"Il peccato di incredulità è più grave di tutti i peccati... la Chiesa provvede alla salvezza degli altri separando il reo con la sentenza di scomunica, e lo abbandona al giudizio civile per toglierlo dal mondo con la morte"

(San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa: Summa Theologiae, 1274)

Info per laici di qualità n. 219 - 16.02.2014



NUMERO SPECIALE DEDICATO A UNA GIORNATA DELLA MEMORIA DIMENTICATA

*"Non si può tacere lo spettacolo triste e impressionante che offrì l'Arena il **13 febbraio 1278**". I 166 (centosessantasei) eretici catturati a Sirmione il 12 novembre 1276 "furono condannati al rogo su sentenza di fra Filippo, figlio del Buonaccolsi, dell'Ordine dei Minori, inquisitore della Marca Trevigiana. Il 13 febbraio 1278, tratti dal carcere, furono condotti nell'anfiteatro, dove ebbe luogo il loro supplizio".*

Tra virgolette le citazioni da "L'Arena di Verona" di Tullio Lenotti, edizioni di Vita Veronese, 1954.

È appena passata la Giornata della Memoria e in questi giorni ricorre l'anniversario di questa strage voluta ed operata dalla Chiesa cattolica. La libertà di pensiero e di religione non fanno parte delle radici cristiane dell'Europa. L'intolleranza e la repressione violenta fanno parte di quelle radici, da estirpare.

In una città nella quale continua a comandare la Chiesa cattolica, nessuna targa e nessun toponimo ricorda il terribile evento.

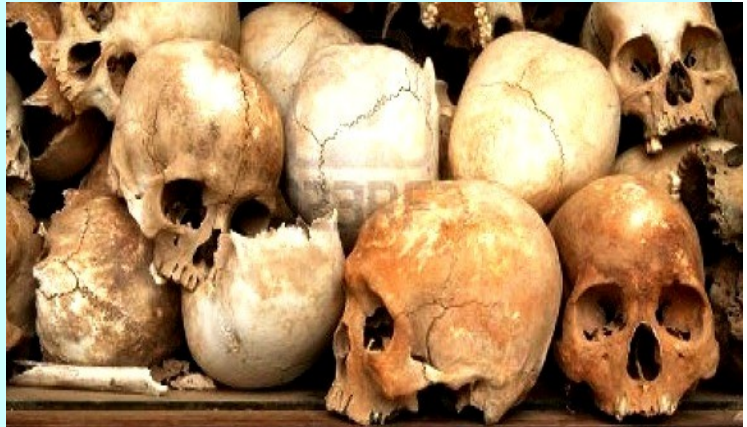
I pentimenti generici non valgono niente senza verità e...riparazione !



**UNA STORIA
SCONOSCIUTA SULLE
NOSTRE "NOBILI"
RADICI CRISTIANE**

**ANCHE L'ARENA DI VERONA
EBBE I SUOI MARTIRI, MA I
CARNEFICI NON FURONO I
SOLITI CRUDELI PAGANI...**

(servizio del compianto
coordinatore del Circolo UAAR di
Verona Silvio Manzati)



13 Febbraio Giorno della memoria anche per i Catari

Il 13 febbraio 1278 la Chiesa cattolica fece bruciare in arena 160 eretici detti patarini ma in realtà catari, catturati l'anno prima a Sirmione. Anche allora era vescovo di Verona un francescano. Il papa Nicolò III, con bolla 27 giugno 1278, lodò Alberto della Scala e parenti per la loro devozione verso la chiesa romana per la cattura degli eretici di Sirmione e donò ad essi il castello di Illasi per riconoscenza.

Sotto il titolo "*Ricordo di 160 eretici bruciati vivi*" il quotidiano "in-Città", che viene distribuito gratuitamente agli angoli delle strade, all'università, in stazione ed in altri luoghi, ha pubblicato la seguente lettera. Altri giornali (Arena, Corriere del Veneto, Gazzettino), che l'avevano ricevuta sia pure con delle variazioni, hanno preferito cestinarla.

<< Il 13 febbraio ricorre l'anniversario del più grave episodio contro i fondamentali diritti umani che mai sia avvenuto nella storia di Verona. È vero che l'episodio è di parecchi secoli fa, ma ciò non giustifica il fatto che i libri sulla città scaligera degli ultimi cento anni o non ne parlino o lo sfiorino soltanto e cerchino di attenuarlo.

Nel 1276 fra Timidio, vescovo francescano di Verona, l'inquisitore e gli Scaligeri organizzarono e guidarono una spedizione militare contro gli eretici così detti patarini che si erano stabiliti a Sirmione.

In realtà si trattava di eretici catari, provenienti in parte dal sud della Francia e che avevano trovato rifugio nella zona del lago di Garda a seguito delle due sanguinose crociate contro gli albigesi. Gli "ortodossi" fecero prigionieri 160 eretici e li condussero a Verona.

Il 13 febbraio 1278, sotto la dominazione di Alberto della Scala, i prigionieri patarini subirono la pena di morte, bruciati vivi nell'anfiteatro di Verona. Esecutore fu il francescano fra Filippo che, dopo il fatto di Sirmione, si era recato alla Curia di Roma ed era tornato a Verona per affrettarvi la morte degli eretici.

Il papa Nicolò III, con bolla 27 giugno 1278, lodò Alberto della Scala e nipoti per la devozione mostrata verso la chiesa romana manifestata nella cattura degli eretici di Sirmione e donò ad essi il castello di Illasi per riconoscenza.

A Verona non c'è un toponimo né una targa che ricordi il martirio di questi eretici.>>

La giornalista Angiola Petronio scrive di un raduno cattolico in Arena:

"Quasi una nemesis storica, quella dell'anfiteatro romano, che nei giochi circensi ha visto le persecuzioni cristiane" (Corriere di Verona 17/10/2006).

Non sappiamo quali siano le fonti di informazione della Petronio e se vadano al di là delle fiabe ascoltate da bambina in parrocchia. **Non c'è nessun documento che attesti persecuzione di cristiani nell'Arena di Verona.**

L'unica strage di cristiani è stata operata dalla Chiesa cattolica nei confronti degli eretici "patarini" (in realtà, Catari) quando circa 160 di essi vennero fatti bruciare vivi dal vescovo francescano fra Timidio il 13 febbraio 1278.

UNA LETTERA AL ROTARY

Nel febbraio 2002 il Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese ha pubblicato, tramite Della Scala Edizioni, un libro di Guglielmo Ederle e Dario Cervato dal titolo "I Vescovi di Verona" e dal sottotitolo "Dizionario storico e cenni sulla Chiesa Veronese".

Dalla dedica in prima pagina si viene a conoscenza che il Rotary "offre quest'opera a S. E. Mons. Flavio Roberto Carraro Vescovo di Verona in occasione del Centenario dalla nascita di Mons. Guglielmo Ederle".

Nonsappiamo se qualcuno del Rotary abbia letto il testo prima o dopo la pubblicazione. Ci siamo permessi di richiamare l'attenzione dei finanziatori su alcuni punti del libro con una lettera indirizzata all'avv. Tito Zilioli, presidente del Rotary al momento del finanziamento, ed al suo successore dott. Marco Pellini. Per conoscenza abbiamo inviato la lettera ad alcune decine di intellettuali veronesi.

Testo della lettera:

<< Il circolo UAAR di Verona ha preso visione del volume "I Vescovi di Verona", di Guglielmo Ederle e Dario Cervato, Edizioni Della Scala, 2002, pubblicato a cura del Sodalizio da Loro presieduto.

Verso la fine dell'introduzione si informa che il secondo autore, tra l'altro, si è limitato a precisare giudizi e affermazioni in conformità alle acquisizioni di studi più recenti. A nostro avviso, molti giudizi contenuti nel libro dovrebbero essere rivisti e precisati.

Sebbene a pagina 62 si affermi che lo studio "non ha scopi apologetici, ma storici", ci sembra che la storia sia molto ad usum delphini.

Ci permetta di fare qualche osservazione a proposito della persecuzione perpetrata nei confronti dei Patarini nel corso del XIII secolo, fenomeno che un pochino conosciamo.

A pagina 62 si afferma: "Nelle riunioni di questi eretici spesso avvenivano delle gravi turpitudini". Quali turpitudini? Non lo si dice e si prepara il lettore ad accogliere la notizia data più sotto dei "due fatti deplorabili" con un giudizio di colpevolezza dei Patarini, sottolineando che le turpitudini erano gravi ed avvenivano spesso.

Ad avvalorare il pesante giudizio ci si limita, in nota, ad indicare il Liber miraculorum di Cesareo di Heisterbach, edito a Colonia nel 1851.

Nell'analitico lavoro di Carlo Cipolla, citato alla fine della pagina precedente, non c'è traccia delle gravi e frequenti turpitudini.

Sempre a pagina 62 si afferma: "Abbiamo memoria di processi e di sentenze, mai di sentenze capitali". Di questi processi e di queste sentenze nulla si dice. Non solo si perseguitavano dei cristiani che la pensavano diversamente da coloro che detenevano il potere ecclesiastico, ma si arrivava altresì ad emettere sentenze nei confronti di coloro che erano morti in eresia.

Ad esempio, il 28 gennaio 1288, nella chiesa di S. Fermo Maggiore una sentenza contro tale Bonaventura condanna che le sue ossa siano levate dal cimitero ecclesiastico per bruciarle e sancisce la nullità degli atti da lui fatti dopo che era caduto in eresia. L'inquisitore, frate Filippo, afferma di essersi consigliato con il vescovo Bartolomeo della Scala.

Nella breve biografia di questo vescovo, alle pagine 70-71, si ricordano altre cose ma non questa turpitudine. E sa di quali "turpitudini" era accusato il defunto Bonaventura? D'aver visitato alcuni patarini, d'aver prestato ad essi riverenza secondo il costume dei patarini, d'aver ascoltato le loro prediche e d'aver pure prestato aiuto ad altri patarini.

La sentenza afferma che nessuno si presentò per difendere la memoria dell'eretico Bonaventura. C'era il terrore di ammettere che si era conosciuto o frequentato un eretico. Per oltre un secolo la chiesa cattolica veronese fece una politica di terrorismo nei confronti di coloro che aderivano ad una visione religiosa diversa da quella "ortodossa".

Gli autori si confortano asserendo che non si ha memoria di sentenze capitali. Ma i morti ci furono. Vedremo più sotto.

"Al massimo gli eretici venivano puniti con la confisca dei beni, che in buona parte venivano devoluti al Comune", attenuano ancora gli autori. Per completezza d'informazione si sarebbe dovuto dire che i beni dei condannati per eresia venivano posti all'asta dall'inquisitore (cioè da un'autorità ecclesiastica) e venduti dal podestà.

Una costituzione del papa Innocenzo IV del 1252 prescriveva che il prezzo dei beni così venduti venisse diviso in tre parti: la prima doveva andare al Comune, la seconda agli ufficiali ai quali dovevano essere demandati i processi, la terza a disposizione del vescovo e degli inquisitori per "l'estirpazione" degli eretici.

I proprietari di immobili obbligavano il locatore a non cedere il proprio diritto sulla cosa locata a certe determinate persone, tra le quali venivano elencati gli ebrei ed i patarini, contro l'evenienza che i propri beni venissero posti all'asta nel caso che il conduttore fosse caduto in eresia.

Sempre a pagina 62 gli autori scrivono: "Alle prescrizioni ecclesiastiche contro gli eretici, corrispondevano pure le severe leggi civili inflitte agli eretici del sec. XIII in quanto minacciavano la tranquillità dell'ordine sociale e spezzavano la famiglia".

Gli autori non danno indicazioni bibliografiche per questo gravissimo ed ingiusto giudizio. Probabilmente pensano che anche oggi coloro che non accettano l'ortodossia cattolica o, peggio, sono atei ed agnostici come noi, minacciano la tranquillità dell'ordine sociale e spezzano la famiglia.

I patarini erano persone pacifiche e tranquille, che, in perfetta buona fede, avevano certe convinzioni religiose. Ledere in questo modo la loro memoria è un altro preparativo per far accettare ai lettori i "due fatti deplorabili" subito dopo ricordati. Le leggi civili applicavano quanto i papi imponevano.

Alessandro IV (1254-1261), ad esempio, ricalcando una costituzione del suo predecessore Innocenzo IV, "per estirpare in mezzo al popolo cristiano la zizzania dell'eretica pravità" statuì, tra l'altro, che il podestà, il capitano, il rettore, i consoli eseguissero le leggi canoniche e civili emanate contro gli eretici; che proibissero loro di abitare nella città e distretto, e ne confiscassero i beni; che coloro che liberassero un eretico o ne impedissero l'arresto fossero spogliati dei beni, esiliati per sempre e ne fosse distrutta la casa; che gli eretici, paragonati ai ladri ed agli omicidi, fossero costretti a confessare i propri errori, a denunciare gli altri eretici e i loro beni, nonché i ricettatori e difensori di eretici; che i figli ed i nipoti di eretici fossero ritenuti inabili agli uffici pubblici.

Era il papa Alessandro IV che minacciava l'ordine pubblico e spezzava la famiglia dei patarini.

"Nella repressione dell'eresia fatta in Verona abbiamo due fatti deplorabili", scrivono gli autori sempre a pagina 62. Soltanto due? Non ritengono tutte deplorabili le sentenze dell'inquisizione a Verona? Carcere, tortura, distruzioni, confische, violazione metodica di alcuni diritti umani quali la libertà di pensiero, di parola, di religione, di riunione, ecc. operati dalle autorità e dalla inquisizione cattoliche non sono tutti fatti quanto meno deplorabili?

I "due fatti deplorabili" sarebbero oggi considerati quali crimini contro l'umanità. Nel primo fatto deplorabile furono arsi sessanta eretici. Il fatto viene messo in dubbio, perché riferito soltanto da Paride da Cerea. Comunque, se fosse vero, la responsabilità sarebbe da attribuirsi tutta al domenicano frate Giovanni da Schio e non al vescovo "che neppur si nomina".

All'epoca era vescovo Iacopo da Breganze. Nella sua biografia, pagine 66-67, l'episodio non viene ripreso. Il vescovo non udì, non vide, non seppe, non approvò, non si oppose. Aveva altro da fare.

Il secondo fatto deplorabile riguarda "un gruppo di centosessantasei eretici catturati in Sirmione nel novembre del 1276, e nella spedizione vi era anche il vescovo di Verona, fra Temidio".

Si potrebbe credere che il vescovo fosse uno dei tanti membri della spedizione. Il Cipolla ci informa, invece, che a guidare la spedizione militare furono il vescovo di Verona unitamente all'inquisitore fra Filippo e ad Alberto della Scala. Gli eretici vennero condotti prigionieri a Verona ed ivi reclusi fino al 13 febbraio 1278 quando furono arsi vivi in Arena.

I nostri autori scrivono che "mons. Pighi dimostra la non responsabilità da parte dell'autorità ecclesiastica".

Il Cipolla ci racconta che esecutore fu il francescano fra Filippo, il quale dopo il fatto di Sirmione si era recato alla Curia di Roma ed era tornato a Verona per affrettarvi la morte degli eretici.

La responsabilità tocca il vertice dell'autorità ecclesiastica, il papa stesso. Il papa Nicolò III, con bolla del 27 giugno 1278, lodò Alberto della Scala ed alcuni suoi nipoti per la loro devozione verso la Chiesa romana. Inoltre, considerando che essi avevano agito virilmente nel fatto della cattura dei patarini che risiedevano in Sirmione, donò ad essi il castello di Illasi, già edificato da Ezzelino.

A pagina 62 i due autori raccontano che "la città stessa fu più volte soggetta all'interdetto", che fu revocato dopo l'esecuzione dei patarini in

Arena. I due reverendi autori non mettono in relazione i due fatti, però narrano che il papa "con lettera del 18 agosto 1278 delegò l'abate di Sant'Andrea di Mantova, il custode dei Minori di Verona e fra Filippo inquisitore ad assolvere i Veronesi della città e del distretto". Il premio per il genocidio dei patarini.

Ad attenuare ulteriormente il misfatto, i due autori, senza citare le fonti che avvalorano l'affermazione, dicono che i due fatti deplorabili "ebbero allora poca risonanza e riscosero il consenso, il che rivela la mentalità dell'epoca". Si sono dimenticati di dire che si tratta del consenso del papa e delle autorità ecclesiastiche.

Ci permettiamo di darLe un consiglio. Tra le prossime pubblicazioni patrocinate dal sodalizio da Lei presieduto per documentare la storia religiosa di Verona, tenga anche presente lo studio di Carlo Cipolla "Il Patarinismo a Verona nel secolo XIII", in Archivio Veneto 25 (1883), reperibile ormai in pochissime biblioteche. È uno studio non apologetico ma di storia.

Distinti saluti. >>

Ottobre 2006

Verona: la memoria rimossa del "tempio della lirica"

<http://danielebarbieri.wordpress.com/2014/02/12/scor-data-13-febbraio-1278/>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Patarini>

<http://www.eresie.it/it/Catari.htm>



ONU vs VATICANO

La denuncia dell'Onu contro il "codice del silenzio"

LEGGI: <http://bit.ly/1gLTo3s>

Pedofilia, Onu: "Vaticano ha permesso gli abusi dei preti". Il comitato delle Nazioni Unite sull'applicazione della Convenzione per i diritti del fanciullo alla Santa Sede: "A causa di un codice del silenzio imposto su tutti i membri del clero sotto la pena della scomunica i casi di violenza sono stati anche difficilmente riferiti alle autorità giudiziarie nei Paesi in cui sono stati commessi".

Onu: dure accuse alla Santa Sede sulla pedofilia. Rimanendo nel nostro ambito territoriale, ci permettiamo di osservare che il Comune di Bologna finanzia con oltre **1 milione di euro l'anno** – e in aperto contrasto col risultato referendario – le scuole private controllate da una organizzazione che, secondo il rapporto del Comitato Onu sui diritti dei bambini, non ha riconosciuto la portata dei crimini commessi, non ha adottato le misure necessarie per affrontare i casi di abusi sessuali su minori e per proteggere i bambini, ha adottato politiche e pratiche che hanno portato alla prosecuzione di abusi e all'impunità degli autori.

COMUNICATO dell'Associazione Sordi Antonio Provolo di Verona

E' doveroso da parte nostra ringraziare il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia di Ginevra, il suo presidente sig.ra Kirsten Sandberg, la sig.ra Maria Rita Parsi, membro del Comitato e la sig.ra Sue Cox, presidente dell'Ong Survivor's Voice Europe, per la precisione e la puntualità con le quali è stata portata avanti l'opera di verità sui crimini di pedofilia della Chiesa cattolica.

Un piccolo contributo è stato da noi dato con il colloquio, sollecitato dall'ONU, che abbiamo avuto a Milano il 20 gennaio 2012 presso l'Università Bicocca, con lo special reporter sig.ra Rashida Manjoo, incaricata di far luce su fatti di pedofilia e violenze alle donne avvenute in Italia.

Possiamo rendere noto che abbiamo scritto, in data 31 dicembre 2013, a Papa Francesco chiedendo un incontro e siamo in attesa di risposta.

Infine è del tutto evidente che se la Santa Sede, in particolare Papa Francesco e Papa Benedetto XVI (non il cardinale Ratzinger quando era Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede), abbiano detto parole chiare, la CEI fa orecchie da mercante (del Tempio) alla richiesta di istituire una commissione di inchiesta indipendente che abbia accesso agli archivi segreti delle Diocesi italiane come peraltro accaduto in altre parti del mondo (America, Irlanda, Belgio), richiesta già da tempo da noi inoltrata in collaborazione con l'On. Maurizio Turco.

Vogliamo solo sommessamente fare presente che quanto detto dall'ONU in relazione all'allontanamento dalla Chiesa dei preti coinvolti e sospettati di abusi sessuali su minori rispecchia esattamente quanto da noi espressamente richiesto.

Per quanto riguarda il caso Provolo, i preti, nonostante siano stati riconosciuti colpevoli dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, sono ancora al loro posto.

Associazione Sordi "Antonio Provolo" e gli ex allievi
dell'Istituto Provolo vittime degli abusi.
Verona, 06 febbraio 2014

LE IENE 05 FEBBRAIO 2014

vedere (a metà video)

http://www.iene.mediaset.it/puntate/2014/02/05/trincia-condannato-per-abusi-oggi-catechista_8207.shtml



Eh, già...sono loro i violentati: per Zenti il pedofilo "sta bene dov'è" (ossia al sicuro e riverito)

ATEI Predicare in Iran

L'Arena - Sabato 08 febbraio 2014 - LETTERE - Pagina 25

Questi atei sbattezzatori non hanno di meglio da fare che atteggiarsi alla «Giordano Bruno» fuori tempo massimo? Vadano a predicare l'ateismo in Iran o in qualche Paese dove vige la legge coranica. Si guadagneranno un bel martirio appesi per il collo ad una gru in mezzo ad una piazza plaudente; se donne uno sfiguramento con l'acido oppure una maschia lapidazione.

Antonio Bonente - VERONA

ATEI Predicare in Italia

L'Arena - Venerdì 14 febbraio 2014 - LETTERE - Pagina 19

Desidero rispondere alla lettera pubblicata sul giornale sabato 8 febbraio. Sono ateo, sono pure sbattezzato, ma preciso subito che nessun ateo è uno "sbattezzatore": infatti, ogni ateo si sbattezza da sé con una lettera di richiesta da inviare al parroco della parrocchia nella quale si è stati battezzati.

Noi atei non ci "atteggiamo" minimamente al grande Giordano Bruno. Noi atei non facciamo altro che essere coerenti con noi stessi, vale a dire con quella che è stata la nostra scelta: se non siamo più credenti in Dio troviamo logico cancellare la nostra iscrizione alla Chiesa Cattolica, anche perché consideriamo tale iscrizione (avvenuta con il battesimo) un sopruso dal momento che è stata fatta senza la nostra volontà. Tale cancellazione si chiama sbattezzo, appunto.

Tutto qui! Dispiace sentire, in Italia, tanto livore espresso nei toni della lettera inneggianti alla violenza ideologica-religiosa contro noi atei.

Dispiace constatare che, in Italia, Paese che si ritiene evoluto, civilizzato, e laico, ci siano ancora persone che invocano l'uccisione per chi è ateo! Se, ancora oggi, in molti Paesi (come quelli menzionati dal sig. Bonente) esiste l'uccisione per chi non professa la religione dominante, ciò è dovuto sicuramente ad una arretratezza culturale ed alla totale assenza di laicità delle Istituzioni politiche (regimi teocratici o confessionali).

Noi atei vogliamo la massima libertà di religione, ma per questo vogliamo anche il massimo rispetto nei nostri confronti.

Angelo Campedelli

Coordinatore del circolo UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti) - VERONA



ISCRIZIONE UAAR 2014

La quota comprende l'abbonamento alla rivista bimestrale L'Ateo.

Quote annuali con decorrenza dal 1° gennaio:

- quota ridotta (*) 10 € (rivista digitale)
- socio ordinario 20 € (rivista digitale)
- socio ordinario 30 € (rivista digitale e cartacea)
- sostenitore 50 € (rivista digitale e cartacea)
- benemerito 100 € (rivista digitale e cartacea)

(*) la quota ridotta è riservata a studenti e per chi è in condizioni disagiate.

Pagamenti:

- online su www.uaar.it tramite carta di credito o Paypal
- in posta con bollettino postale sul c/c 15906357
- con bonifico bancario: codice IBAN: IT-68-T-07601-12100-000015906357 intestati a UAAR, via Ostiense 89, 00154 Roma.

Specificare chiaramente la causale (UAAR iscrizione 2014) e compilare con TUTTI i propri dati anagrafici (cap, tel, cell, e-mail).



DARWIN DAY 15 Febbraio 2014

Sala Lucchi con il Prof. Alberto Turco dell'Università di Verona

